

Ricostruzione / Reconstruction
Victor Golla

Il metodo comparativo in linguistica storica si è fondato su un dogma fondamentale: le somiglianze di carattere sistematico fra due o più lingue non potevano essere spiegate ricorrendo a fattori come il prestito, gli universali del linguaggio o il caso, ma solo postulando l'esistenza di una proto-lingua comune. Le ipotesi sorte a partire da questo assunto di base, pertanto, sono confermate o falsificate in base alle prove che è possibile addurre circa la sistematicità e regolarità delle somiglianze osservate: la più convincente è rappresentata dalle corrispondenze fonologiche regolari in parole con significati fra loro connessi (ad es. la corrispondenza fra il latino *c* [*k*] e l'inglese *b* in *cor:hear*, *capere:haft*, *canis:bound* ecc.), poiché regolarità come queste possono essere spiegate solo come risultato di un'origine comune. Sebbene le si possa formulare in modi diversi, il tipo di presentazione che le "oggettivizza" sotto forma di gli ipotetici proto-fonemi di una altrettanto ipotetica proto-lingua (nel caso delle corrispondenze citate il fonema proto-indoeuropeo **k* in **kerd-*, "cuore" [ingl. *heart*], **kap-*, "afferrare" e **kwon-*, "cane") rappresenta quello che ha dimostrato in forma più convincente la natura storica e il potere predittivo del metodo comparativo.

Nell'opera di August Schleicher (1821-1868) troviamo per la prima volta un uso massiccio della ricostruzione in linguistica comparativa. A quanto pare, Schleicher assunse un atteggiamento ambiguo riguardo alla realtà storica delle forme ricostruite (e contrassegnate da un asterisco, innovazione che fu proprio lui ad introdurre), intese come rappresentanti prototipici non attestati di parole che mostrano di

possedere corrispondenze regolari, per forma e significato, con parole di varie lingue europee: se da una parte egli era solito considerare questi prototipi parole flesse a pieno titolo, di cui non esitava a fare uso in sintagmi ed enunciati, dall'altra – visto che fu anche uno dei pionieri nella definizione rigorosa delle leggi fonetiche – non poteva non esser consapevole del fatto che molti dettagli delle forme “ricostruite” non erano confermati da specifiche corrispondenze fonologiche se non in modo ambiguo.

Il formalismo della successiva generazione di linguisti comparativisti – Brugmann, Osthoff ed altri che assunsero collettivamente il nome di *neogrammatici* – era per molti aspetti una reazione alla vaghezza metodologica del maestro. Secondo i neogrammatici solo la corrispondenza sistematica fra elementi fonologici (il concetto di fonema non era ancora stato formulato, ma era spesso già implicito nelle loro ricerche) poteva esser considerata una prova incontrovertibile dell'origine comune di due o più lingue; perciò i soli elementi che era possibile ricostruire in modo fondato in una proto-lingua erano i proto-fonemi. E sebbene questi ultimi fossero esemplificati sempre e soltanto a partire dal lessico di lingue imparentate, i neogrammatici vedevano in fattori come la riforma per analogia, il prestito fra lingue imparentate e l'azione del caso altrettante minacce a qualunque tentativo di comparare e ricostruire direttamente parole, tralasciando le strutture sintattiche più ampie. Le etimologie rappresentano solo i sottoprodotti della comparazione fonologica, e mentre qua e là è possibile formulare in forma certa sequenze di fonemi ricostruiti della lunghezza di una parola per lo più tali sequenze appaiono in un modo o nell'altro problematiche. Nonostante gli ammonimenti teorici dei neogrammatici, tuttavia, quasi tutti gli studiosi di linguistica storica d'allora in poi non hanno esitato nell'attribuire parole, paradigmi, strutture sintattiche e persino fenomeni di carattere discorsivo alle ipotetiche lingue madri delle famiglie linguistiche di volta in volta studiate. Quale che sia il loro grado di casualità storica e di intrinseca incertezza, pertanto, la ricerca delle etimologie resta il fulcro di gran parte della ricerca in linguistica storica, soprattutto quella che si occupa dei contesti storici e culturali più generali.

Per l'antropologo alla ricerca di un approccio di carattere linguistico alla preistoria, le testimonianze della ricostruzione comparativa assumono un notevole valore, per almeno tre ragioni distinte:

1. La ricostruzione rigorosa degli elementi di una proto-lingua è la prova più certa dell'origine comune di un gruppo di lingue potenzialmente correlate. Essa infatti deve fondarsi su un'analisi dettagliata delle regolari corrispondenze fonologiche fra tali lingue, nonché su un ristretto gruppo di etimologie ben attestate e quasi certe. Pertanto la ricostruzione di una proto-lingua per una data famiglia linguistica può essere considerata una conferma della validità di quel raggruppamento, mentre i casi di rapporto fra lingue non verificati mediante una comparazione rigorosa, condotta in un quadro d'analisi che consenta una ricostruzione, verranno ritenuti privi di prove a loro sostegno.

2. Le ricostruzioni lessicali (vale a dire etimologiche) costituiscono un importante strumento per l'analisi delle "proto-culture" in cui vivevano i parlanti di una proto-lingua, soprattutto in situazioni nelle quali manchi una documentazione scritta. La ricostruzione del lessico del proto-indoeuropeo (PIE) continua ad essere la più ampia e discussa fra queste ricerche, ma la continua incertezza circa l'identificazione del luogo d'origine del PIE e l'incapacità di stabilire se i parlanti del PIE presero parte alla prima diffusione dell'agricoltura in Europa è indice del carattere ancora ipotetico dei risultati raggiunti. Alcune ricostruzioni lessicali infatti sembrano confermare che il luogo d'origine del PIE fosse la Russia meridionale, ma altre prove indicano (come è stato di recente proposto da Tamaz Gamkrelidze e Vyacheslav Ivanov) che la loro origine fosse in Anatolia e che i popoli parlanti PIE fossero in possesso di una cultura con un'elaborata tecnologia agricola ereditata dalla Mesopotamia. I dibattiti relativi a queste incertezze, comunque, non dovrebbero far dimenticare un dato di fatto: che oggi disponiamo di una notevole quantità di dettagliate informazioni sulla vita culturale e sociale degli antichi indoeuropei, tratte da termini ricostruiti che designano elementi della loro cultura materiale e simbolica. Particolarmente interessanti al riguardo sono le etimologie che aspirano a ricostruire insieme di termini collegati

fra loro in campi semantici quali la terminologia di parentela, le tassonomie di piante e animali e i sistemi numerali.

A risultati simili si è giunti solo nei casi di ricerche su poche altre famiglie linguistiche del Vecchio Mondo, fra cui in particolare quelle austronesiane. Nel Nuovo Mondo, una notevole mole di lavoro – sviluppatosi per lo più a partire dalle ricerche di Edward Sapir e dei suoi allievi – si è incentrato sulla ricostruzione di proto-lingue di molte famiglie linguistiche degli indiani del Nord America. Le ricostruzioni lessicali di queste famiglie hanno mostrato l'esistenza di un gran numero di importanti correlazioni di età preistorica fra lingua e cultura, come ad esempio quella fra il proto-siouan e le prime coltivazioni nella valle del Mississippi o fra il proto-athapaska e la diffusione dell'arco e delle frecce nella parte occidentale del continente.

3. Siano o meno ricostruibili sulla base di corrispondenze fonologiche, gli elementi della struttura morfosintattica di una proto-lingua possono comunque essere inferiti a partire dalla corrispondenza di quei tratti nelle lingue sorelle di una famiglia. Questo tipo di ricostruzione grammaticale raggiunge il grado massimo di certezza quando gli aspetti particolari oggetto della comparazione sono arbitrari ed irregolari, e le lingue considerate separate da un punto di vista geografico. Si è anche tentato di ricostruire, nell'ambito della famiglia linguistica indoeuropea e di poche altre famiglie bene attestate, un esiguo numero di caratteristiche del discorso – ad es. formule poetiche e meccanismi sintattici caratteristici di generi molto marcati da un punto di vista stilistico –, tentativi coronati da successo in grado variabile. Le ricostruzioni di tratti grammaticali e discorsivi, infatti, possono al massimo offrirci una visione parziale e limitata della struttura di una proto-lingua; esse tuttavia, soprattutto quando confermate da corrispondenze fonologiche, possono assumere valore di prove decisive ove si tenti di stabilire una relazione genetica e, più in generale, possono costituire una prova di connessioni areali o di una deriva strutturale associata ad alcune configurazioni tipologiche.

(Cfr. anche *colore, contatto, evoluzione, genere del discorso, grammatica, in pericolo, oralità, scrittura, sincretismo, variazione*).

Bibliografia

- Blust, Robert, 1976, *Austronesian Culture History: Some Linguistic Inferences and Their Relations to the Archaeological Record*, «World Archaeology», 8, pp. 19-43.
- Bright, William, a cura, 1991, *International Encyclopedia of Linguistics*, 4 voll., Oxford, Oxford University Press.
- Dyen, Isadore e Aberle, David F., 1974, *Lexical Reconstruction: The Case of Proto-Athapaskan Kinship System*, London-New York, Cambridge University Press.
- Friedrich, Paul, 1970, *Proto-Indo-European Trees: The Arboreal System of a Prehistoric People*, Chicago, University of Chicago Press.
- Friedrich, Paul, 1991, *Semantic Reconstruction*, in William Bright, a cura, *International Encyclopedia of Linguistics*, vol. 3, Oxford, Oxford University Press, pp. 389-394.
- Gamkrelidze, Tamaz V. e Ivanov, Vyacheslav V., 1995 [1984], *Indo-European and the Indo-Europeans: A Reconstruction and Historical Analysis of a Proto-Language and a Proto-Culture*, Trends in Linguistics, Studies and Monographs, n. 80, Berlin, Mouton de Gruyter.
- Haas, Mary R., 1969, *The Prehistory of Languages*, Janua Linguarum – Series minor, n. 57, The Hague, Mouton.
- Polomé, Edgar C. e Winter, Werner, a cura, 1992, *Reconstructing Languages and Cultures*, Berlin-New York, Walter de Gruyter.
- Sapir, Edward, 1994 [1916], *Time Perspective in Aboriginal American Culture: A Study in Method*, Department of Mines, Geological Survey, Memoir n. 90, Anthropological Series, n. 13, in *Collected Works of Edward Sapir*, vol. 4: *Ethnology*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter, pp. 25-120.
- Schleicher, August, 1861-62, *Compendium der vergleichenden Grammatik der indogermanischen Sprachen*, 2 voll., Weimar, Böhlau.
- Watkins, Calvert, 1991a, *Culture History and Historical Linguistics*, in William Bright, a cura, *International Encyclopedia of Linguistics*, vol. 1, Oxford, Oxford University Press, pp. 318-322.
- Watkins, Calvert, 1991b, *Stylistic Reconstruction*, in William Bright, a cura, *International Encyclopedia of Linguistics*, vol. 4, Oxford, Oxford University Press, pp. 86-89.